

Riflessione sull'evento di Barletta Apocalisse 6:1-11

1 Poi, quando l'Agnello aprì uno dei sette sigilli, vidi e udii una delle quattro creature viventi, che diceva con voce come di tuono: «Vieni».

2 Guardai e vidi un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; e gli fu data una corona, ed egli venne fuori da vincitore, e per vincere.

3 Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii la seconda creatura vivente che diceva: «Vieni».

4 E venne fuori un altro cavallo, rosso; e a colui che lo cavalcava fu dato di togliere la pace dalla terra affinché gli uomini si uccidessero gli uni gli altri, e gli fu data una grande spada.

5 Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii la terza creatura vivente che diceva: «Vieni». Guardai e vidi un cavallo nero; e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano.

6 E udii come una voce in mezzo alle quattro creature viventi, che diceva: «Una misura di frumento per un denaro e tre misure d'orzo per un denaro, ma non danneggiare né l'olio né il vino».

7 Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce della quarta creatura vivente che diceva: «Vieni».

8 Guardai e vidi un cavallo giallastro; e colui che lo cavalcava si chiamava Morte; e gli veniva dietro l'Ades. Fu loro dato potere sulla quarta parte della terra, per uccidere con la spada, con la fame, con la mortalità e con le belve della terra.

9 Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che gli avevano resa.

10 Essi gridarono a gran voce: «Fino a quando aspetterai, o Signore santo e veritiero, per fare giustizia e vendicare il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?»

11 E a ciascuno di essi fu data una veste bianca e fu loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.



In questi giorni sull'evento di Barletta abbiamo tutti letto i giornali, abbiamo ascoltato la televisione, abbiamo seguito programmi ed, ognuno si è fatta una idea dell'accaduto, ognuno ha interpretato il fatto ed ognuno ha tirato le sue conclusioni. Tuttavia qui propongo una visione alternativa, una visione che non è solo mia, ma è una visione condivisa con il grande libro delle visioni cioè l'Apocalisse. Da questo libro che, per molti incute timore, oggi noi riceviamo invece l'aiuto per avere una visione più chiara della realtà, cioè una visione profetica.

L'esperienza insegna che due persone guardando una stessa scena o evento raggiungono conclusioni diverse. Ciò attestato qui diciamo che il credente ed il non-credente possono fare la stessa esperienza ma arrivare a conclusioni diverse. Ad esempio, se un credente finisce in prigione qualcuno potrebbe interpretare l'evento come un fallimento. Il caso biblico di Paolo in prigione che scrive alla comunità di Filippi rimane esemplare. Laddove per alcuni, la prigione, fu interpretata come fallimento, per altri e per lo stesso Paolo diventò una opportunità per predicare il vangelo. C'è chi vede morte e distruzione ma c'è anche chi vede le cose "come tutte quante che cooperano per il bene di coloro che amano il Signore" c'è chi vede la morte come un nemico, c'è chi la vede come un guadagno. C'è chi vede fame e miseria e c'è chi vede Dio che offre un'altra opportunità nel adoperarci al compimento della nostra salvezza. Se leggiamo l'Apocalisse con questo approccio non avremmo nulla da temere. Abbiamo imparato a leggere questo libro e ad apprezzare il grande messaggio di speranza che contiene, facendo tesoro della consolazione, ma anche cogliendo l'invito a rimanere fedeli. Tuttavia il contributo più grande che trovo nel leggere l'Apocalisse è quello che aiuta a vedere le cose così come sono per Dio.



Se consideriamo bene la realtà essa è fatta di cose che si vedono e cose che non si vedono. Ora chi può parlare delle cose che non si vedono, eccetto Dio? Dio sa vedere meglio di ogni occhio umano perché Dio scruta i cuori umani, Dio conosce i nostri pensieri.

Tutto questo oggi ha un riscontro nel fatto che nessuno è più in grado di leggere i fatti obiettivamente perché ognuno porta l'acqua al suo mulino, ognuno è motivato da un interesse personale. Tuttavia Dio ha mandato l'essere umano più obiettivo del mondo, suo Figlio che qui nella visione dell'Apocalisse riceve le chiavi per interpretare la realtà. Si presenta qui un personaggio che è l'unico in grado di leggere obiettivamente la realtà. Questa realtà è rappresentata in questo libro nella metafora di un rotolo che ha sette sigilli. Allora, chi è in grado di aprire questo libro? Chi è in grado di rendere palese ciò che è nascosto? Solo Uno. L'agnello. Cristo è la chiave di lettura della realtà, della storia, del passato del presente e del futuro.

Il sigillo su cui riflettiamo oggi è il quinto che viene dopo i quattro cavalli, simboli che evocano le minacce di guerre, carestie morte e distruzioni ambientali, minacce tutte attuali ma minacce che sono emerse in tutte le epoche. Quando si legge di tali cavalli, tutti rimangono atterriti dalla scena ma mai si riflette sul messaggio che contiene. Il messaggio di questi cavalli è che le sciagure della storia non sono causate da Dio, al contrario, le piaghe qui descritte vengono attivate dall'apparire dei cavalli. Qualcuno dirà, ma qui non c'è nulla di nuovo sotto al sole; mondo era... mondo è..., mondo sarà. NON E' VERO DICE L'APOCALISSE. L'apocalisse oggi dice che gli eventi in corso non sono un capriccio di Dio, ma ci sono dei responsabili che hanno un progetto specifico, quello di sfruttare, quello di schiacciare l'altro. Se le guerre sono sempre esistite oggi però, grazie all'Apocalisse scopriamo che ci sono cause e responsabilità. Queste cause e queste responsabilità non sono di Dio ma di persone specifiche con nomi e cognomi. L'apocalisse usa nomi in codice: 666, la bestia che sale dal mare, ecc., ecc, ma venendo ad oggi, c'è da chiedersi, chi attualmente tira fuori nomi e cognomi? Dai tempi dell'Apocalisse fino ad oggi, c'è una nuvola di testimoni che ha percorso la storia, testimoni che hanno parlato denunciando il male. Questi testimoni hanno detto che la volontà di Dio per noi è diversa. Dio non vuole le guerre, Dio non vuole vendette, Dio non vuole omicidi e Dio non vuole che deturpiamo l'ambiente con abusivismo edilizio, con discariche abusive, Dio non vuole che si demolisce e si costruisce senza sicurezza. In conclusione, viene fuori che al tempo dell'Apocalisse, le persone che parlavano davano fastidio ed il potere li ha eliminate. Queste persone sono i martiri che si trovano sotto questo altare. Dal tempo dell'Apocalisse fino ad oggi ci sono persone che hanno pagato con il sangue la testimonianza di Dio su questa terra. Sono stati uccisi perché non erano omertosi, sono stati uccisi perché hanno detto la verità sulla storia, si sono ribellati alle oppressioni, alle schiavitù, ed a Barletta ci sono fratelli che sono morti perché si sono opposti alla superstizione. Dunque questi sono testimoni di Dio, degni di tutto rispetto, perché persone scomode che denunciavano abusi e storture.

Tutto ciò non è un film del passato, ma avviene ancora oggi. In Iran c'è un pastore evangelico che sta per essere ucciso a causa della sua fede. In India, Afganistan Pakistan i cristiani sono ancora perseguitati. Ancora oggi ci sono anime che si aggiungono a quel numero che sosta sotto quel altare e, sono loro che gridano, sono loro che chiedono giustizia. Oggi noi siamo qui e forse le nostre mani sono ancora sporche di peccato ed impurità, ma nonostante tutto il Signore ci ha chiamato ad essere suoi testimoni. Tuttavia



oggi noi lasciamo parlare loro. Loro chi? Quelli che hanno l'onore di parlare, quelli che hanno dato la vita per la giustizia. Sono milioni e milioni ma oggi qui sono solo cinque persone. Se non vogliamo chiamarle martiri, chiamiamole vittime innocenti, sacrifici umani. Con il loro sacrificio hanno esposto il male, la corruzione, l'avidità, gli interessi privati. A Barletta oggi il male è più debole. A Barletta oggi c'è la preghiera dei nostri martiri: **“Fino a quando Signore** aspetterai per fare giustizia su quelli

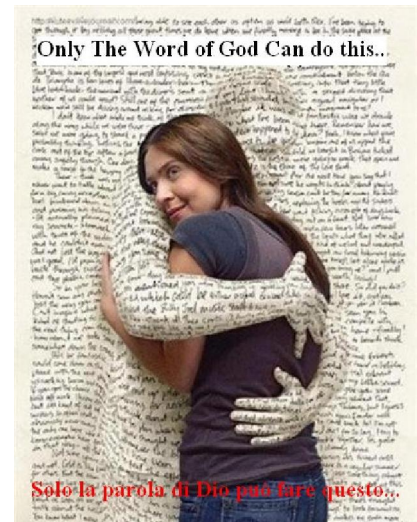
che abitano la nostra terra? Rubano! Inquinano! Speculano! Sono cinque bare in piazza che urlano e dicono FINO A QUANDO SIGNORE? I loro nomi sono: Matilde, Antonella, Maria, Tina, Giovanna e Maria quest'ultima una ragazza di 14 anni.

Cari lettori e lettrici, l'Apocalisse rivela una grande verità. La verità è che, contrariamente a

quanto si pensa Dio risponde a questo grido. Dio qui dichiara, **NON PIANGERE PIU**. L'ira di Dio è rivolta verso il male. L'ingiustizia non avrà l'ultima parola. Cadranno tutte le strutture oppressive e Dio verrà a stabilire il suo Regno. L'apocalisse annuncia che c'è una fine, ma non è la fine dei tempi, piuttosto è la **FINE DEL MALE**. Ma a chi ancora insiste e chiede **quando...**, il Signore risponde. **IO NON SONO VENDICATIVO**, ma sono comunque giusto. Il nostro Signore non è vendicativo ma vuole che ci convertiamo. **Pentitevi ed umiliatevi**. Alla domanda del "fino a quando..." il Signore risponde con "fino a quando predicherai il vangelo a costo della tua vita."

E' spaventoso, lo so, ma ricordiamoci che il Signore è sovrano, è santo, è vero. Noi siamo qui comodi e tranquilli ma a pochi migliaia di chilometri da qui il vangelo è predicato e la gente si converte veramente. In Cina il vangelo è predicato a costo della vita degli altri. Cosa pensate Dio stia facendo? Ogni volta che il vangelo è predicato a costo della vita degli altri, Dio porta più vicino la fine del male. Allora non è importante **quando**, perché solo Dio sa quando il vangelo raggiungerà tutte le nazioni, piuttosto è importante verificare la nostra fedeltà. Siamo noi fedeli al vangelo?

Non piangere più, **ma vivi oggi come se questo fosse l'ultimo giorno**. Il messaggio di tutto il nuovo testamento è quello di vivere le nostre giornate come se fossero le ultime giornate. Gli ultimi tempi sono questi. Dov'è la buona notizia in questo? Per chi ha fatto una scelta, questi tempi non sono terribili. Il futuro di Dio è un giudizio solo per chi non accoglie Dio oggi. Coloro che attendono nella maniera giusta sono chiamati a vivere nella maniera giusta, adempiendo la volontà di Dio ora. Rimane dunque un solo appello degno di essere accolto: adoperiamoci nel recupero di un etica cristiana perché gli ultimi tempi sono questi. Stiamo in guardia e vegliamo. Ognuno ed ognuna diventi una sentinella di Dio e parli denunciando il male. Alla fine, solo a Dio sia la gloria, amen.



Nunzio Loiudice

Pastore Chiese di Conversano e Barletta